



MARCELLO SORGI

È l'ora di una donna sul Colle, sostiene D'Alema. Unico premier post-comunista, candidato al Quirinale nel 2006, quando toccò a Napolitano, formalmente ritiratosi dalla politica attiva ma in realtà ancora con un importante ruolo di consigliere, ha scritto sulla rivista della fondazione "Italiani europei" un editoriale per dire che una scelta al femminile per il Quirinale sarebbe un fatto molto significativo, in grado di arginare la crescente crisi politica e istituzionale italiana. Possibile? Possibile, certo, specie in una vigilia così complicata, in cui nessuno, tranne Berlusconi, si sbilancia. E poi la lista delle candidate si conosce, e sono in tanti, tra i candidati uomini, a scorrerla con apprensione.

C'è il genere istituzionale: la presidente del Senato Alberti Casellati spera, ma la candidata più forte in questo campo resta la ministra della Giustizia, già presidente della Corte costituzionale, Cartabia. Accanto alla quale, con la cautela tipica di tenersi nell'ombra, c'è la Severino, un'altra (ex) ministra Guardasigilli che ha legato il suo nome a una severissima legge anticorruzione. C'è poi il ti-

po combattente: in questo caso insuperabile rimane Rosy Bindi, già presidente della Commissione Antimafia rimpiazzata dai 5 stelle, silenziosamente vicina, per tutto il settennato, a Mattarella, della cui presidenza, per esperienza, senso delle istituzioni e quella particolare prudenza democristiana che conosce il senso del limite, potrebbero rappresentare un'evoluzione naturale. Da non escludere, ma meno quotata dai book-makers, ci sarebbe anche la leader radicale, ex-ministra degli Esteri Emma Bonino. E quanto a esperienza e a relazioni internazionali, da poco prestate alla guida dei servizi di sicurezza, c'è l'ambasciatrice Elisabetta Belloni, per molti anni a capo della Farnesina con il ruolo di segretario generale.

Nell'interessante saggio *Il Presidente* (La Nave di Teseo) pubblicato dal direttore dell'Espresso Marco Damilano si racconta infine un gustoso episodio del 2006. Quando l'autore, entrando alla Camera in un ascensore nei giorni delle votazioni a Camere riunite, vi trovò l'ex-ministra Pd Anna Finocchiaro. Chiese: «Scende?». E si sentì rispondere: «Io salgo». Sebbene allora i tempi non fossero ancora maturi per una donna Presidente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

